



► 15 giugno 2021

Il consorzio del Roero propone il diserbo *free*

L'ente di tutela guidato da Francesco Monchiero riprende un'idea di Domenico Almondo e lancia l'idea di abolire l'uso di diserbanti nella sinistra Tanaro: la palla ora è ai Comuni

PROGETTO

Torniamo a parlare di diserbo per illustrare un progetto che giunge dal consorzio tutela Roero. L'idea risale all'assemblea dei soci di inizio 2019. Domenico Almondo, produttore vitivinicolo di Montà, agronomo e per due mandati sindaco, lanciò l'idea «di lavorare per far diventare le colline del Roero la prima zona piemontese "diserbo chimico free"». In seguito il consorzio ha continuato a ragionare sull'ipotesi, come spiega il presidente, Francesco Monchiero: «L'idea era stimolante, ma non volevamo avanzare una proposta emozionale o provocatoria. Intendevamo avviare un progetto capace di offrire motivazioni solide e, soprattutto, dare alternative concrete al controllo chimico delle erbe nel vigneto. Ci interessava lavorare sul vigneto, anche se sapevamo che la proposta avrebbe

potuto interessare l'intero panorama agricolo».

È stata creata un'apposita

commissione di valutazione del problema: a Edmondo Bonelli, tecnico viticolo molto apprezzato, è stato affidato l'incarico di individuare le ragioni che potessero giustificare la rinuncia alla lotta

chimica alle erbe nel vigneto, un metodo che ha preso piede grazie a indubbie ragioni di praticità ed economicità. «Di ragioni per giustificare la rinuncia al diserbo chimico ne abbiamo individuate molte», spiega Bonelli, «ma mi limito a elencare le più importanti. Innanzitutto, la salvaguardia e lo stimolo della biodiversità. Continuare a lavorare con il diserbo chimico tende a limitare a poche specie (sette o otto) la variabilità delle erbe presenti nel vigneto, mentre senza il ricorso alla chimica il loro numero sale vertiginosamente. Limitare il numero delle erbe significa selezionare piante che nel tempo diventeranno resistenti alle sostanze chimiche e prolifereranno senza particolari limitazioni. Ma la biodiversità vegetale prelude alla molteplicità di presenza di esseri viventi (insetti, funghi, ecc.)

nel medesimo ambiente, con la possibilità di avere un vigneto molto più vitale e

reattivo di fronte all'ingresso di intrusi non graditi».

«C'è anche da considerare», aggiunge il tecnico, «il maggiore rischio di erosione che si può innescare in un vigneto sottoposto a continuo diserbo chimico, aspetto ancor più grave in una zona come il Roero, dove i terreni sono più leggeri e quindi più facilmente dilavabili». Non vanno poi trascurati gli aspetti sanitari, sui quali peraltro la commissione si è soffermata poco, dando priorità ai fattori tecnici e agronomici. Ma i rischi ci sono e vanno considerati: non esistono evidenze chiare sulle potenziali conseguenze nel medio e lungo periodo.

Ma l'aspetto ancora più importante è la tutela del paesaggio e della bellezza del-

l'area, divenuta meta di un turismo enologico sempre più vivace e interessato, che non si accontenta più della visita in cantina e della degustazione dei vini, ma chiede





► 15 giugno 2021

esperienze a tutto tondo, che mettano al centro dell'attenzione il vigneto, la coltivazione e l'ambiente nella sua globalità. Mentre la commissione si occupava dei temi tecnici, il consorzio Roero ha provato a immaginare quali potessero essere le strade per arrivare a una limitazione dell'uso di diserbanti e, per questo, ha consultato, tra l'altro, la prima zona italiana ad aver lavorato in questo senso, quella del Conegliano Valdobbiadene Docg in provincia di Treviso.

La prima soluzione individuata sta nella possibilità di inserire il divieto del diserbo chimico nel disciplinare di produzione della Docg Roero, ma gli approfondimenti condotti con il Ministero per l'agricoltura hanno escluso l'ipotesi: il disciplinare può

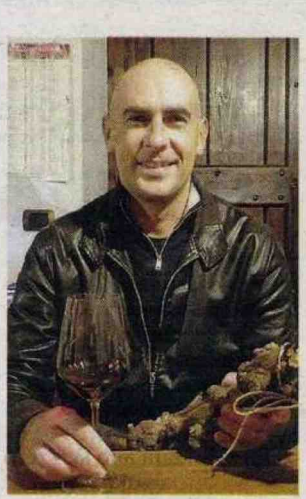
accogliere al suo interno solo indicazioni tecniche che sappiano migliorare il livello qualitativo delle produzioni. E finora non esistono studi ufficiali che dimostrino che i vini prodotti da uve provenienti da vigneti non sottoposti a diserbo chimico siano migliori.

Accantonata questa soluzione, è stata ipotizzata una seconda strada: coinvolgere i Comuni roerini per lavorare sui regolamenti di Polizia rurale, inserendovi il divieto dell'uso di diserbanti. La proposta, avvalorata dalla relazione tecnica di Edmondo Bonelli, è stata presentata dal consorzio di tutela ai sindaci roerini: la palla è passata a loro, insieme alle commissioni agricole comunali. La vicenda si prospetta interessante, *Gazzetta* ne seguirà gli sviluppi. La speranza è che i sindaci, così sensibili alla bellezza e integrità del ter-

ritorio, sappiano trovare una soluzione adeguata.

Giancarlo Montaldo

PRESENTATO STUDIO ELABORATO DA UNA COMMISSIONE GUIDATA DA EDMONDO BONELLI



Edmondo Bonelli, tecnico viticolo.



Sopra: Domenico Almondo. A sinistra: Francesco Monchiero.